

Fissata all'8 maggio la data per la Festa patronale di S. Maria di Valverde

## **Ancora un passo per il rilancio della devozione mariana di Valverde**

di Giovanni Insolera

Il giorno 10 dicembre, ricorrendo la festa della Madonna di Loreto, la chiesa di S. Maria di Valverde è tornata a riempirsi di fedeli per la messa vespertina celebrata dal Vescovo mons. Carlo Chenis.

La solennità del rito, al quale hanno partecipato le Autorità comunali nelle persone del Sindaco Mauro Mazzola e degli Assessori Enrico Leoni e Domenico Ranucci, ha richiamato l'importanza storica del decreto vescovile, emanato al termine della celebrazione, che fissa la data della festa patronale della Madonna di Valverde al giorno 8 di maggio a decorrere dal prossimo anno. Dopo 515 anni la festa ha dunque cessato di essere "mobile".

La mirabile sintesi della plurisecolare storia della devozione mariana di Valverde, racchiusa nel testo del decreto, è stata letta dal cancelliere vescovile don Augusto Baldini, il quale aveva partecipato alla celebrazione insieme con il Vicario generale della Diocesi e Rettore del Santuario mons. Rinaldo Copponi e gli altri parroci della città. Ma già nelle parole di introduzione al rito e, più diffusamente, nell'omelia, mons. Chenis aveva provveduto a collocare coerentemente nel corso della storia di Valverde la decisione, presa di concerto con le Autorità comunali, e ad evidenziarne motivazioni e finalità.

Dopo aver ricordato che fin dal 1483 il suo illustre predecessore card. Domenico della Rovere, colpito dalla crescente devozione per la Madonna dipinta sulla tavola custodita a Valverde, aveva concesso l'uso della chiesa alla Comunità di Corneto (come allora si chiamava Tarquinia), il Vescovo si è soffermato sul soggiorno nella nostra città di papa Alessandro VI, allontanatosi da Roma colpita dalla peste nella primavera del 1494, e sulle richieste della comunità cornetana accolte con il *breve* datato 6 aprile 1494.

La concessione dell'indulgenza plenaria e l'attribuzione al nuovo santuario della fiera, che fin dai secoli del più profondo medioevo si celebrava nel giorno della dedicazione di S. Maria di Castello, segnò l'inizio della *Festa con fiera di Valverde*, che venne, da allora, annualmente celebrata nell'Ottava di Pasqua, acquisendo così il carattere di festa "mobile".

La funzione di baluardo *contra pestem*, segnalata dalle cautele che avevano trattenuto a Corneto papa Borgia, venne conservata dalla chiesa di Valverde per circa quattro secoli, fino all'epidemia di colera del 1854, che provocò, tra le altre forme di devozione, la bella incisione di Andrea Schiassi che ancora protegge le case delle più antiche famiglie tarquiniesi.

"Da allora – si ricorda nel decreto – la Madonna di Valverde fu invocata con i santi ausiliatori Sebastiano, Antonio Abate, e Rocco per la liberazione dal terribile contagio della peste che sovente infierì sulle indifese popolazioni locali. Regina dei Santi, come appare nell'arca marmorea che ne custodisce l'icona, venne unita nelle suppliche ai protettori Lituardo, Secondiano, Pantaleone e Teofanio."

Il culto della Madonna di Valverde si affermò nella stagione di abbandono e di morte che costrinse Corneto ad affrontare il terribile passaggio di una vera e propria rifondazione. E non possiamo, d'altro canto, trascurare la funzione aggregante sviluppata dal patronato mariano sulle numerose "famiglie forestiere" che gradualmente ripopolarono la città.

Ce lo conferma il sentimento di lacerazione largamente condiviso dai Tarquiniesi meno giovani negli anni recenti della chiusura e dell'abbandono del Santuario. Gli stessi che giovedì scorso affollavano le navate della chiesa per riaffermare che in quei riti di maggio si conserva ancora una parte non rinunciabile della nostra identità.

Il carattere di festa "mobile" non provocò certamente una diminuzione delle celebrazioni, che costituirono un *continuum* con i riti della Settimana Santa, materialmente espresso dalla processione del Cristo Risorto, condotto a rendere omaggio alla Madre fino alla chiesa di Valverde. Si potrebbe

addirittura affermare che il complesso dei festeggiamenti di Valverde, così minuziosamente documentato nelle carte degli archivi storici cittadini, fu per alcuni secoli il coronamento dei riti della Settimana Santa.

La richiesta avanzata dal gonfaloniere Francesco Angelo Marzoli l'8 marzo del 1869 di celebrare la festa religiosa in coincidenza con la fiera di primavera accordata alla comunità per i giorni 4, 5 e 6 maggio, pur accolta dal capitolo della cattedrale, segnò una prima lacerazione nella struttura della Festa, dal momento che l'elemento religioso dovette piegarsi alle esigenze economiche della fiera, mentre "la soddisfazione dell'antico voto" rimaneva legata all'Ottava della Pasqua.

Nel corso dei cinquant'anni che separano l'epidemia del 1854 dalla solenne incoronazione dell'immagine della Madonna (8 maggio 1904), la compenetrazione delle due dimensioni della Festa di Valverde scade a semplice giustapposizione e sulla storia del Santuario si ripercuotono i difficili rapporti tra Stato e Chiesa e la conflittualità politica e sociale.

Dopo la I Guerra Mondiale, la festa di Valverde tornò ad essere "mobile", in quanto venne fissata per la prima domenica di maggio. In quel giorno i Vescovi diocesani amministravano il sacramento della cresima ai giovani Tarquiniesi, facendo del Santuario il fulcro della pietà tarquiniese.

L'8 dicembre 1984 il Vescovo mons. Grillo elevò la chiesa di Valverde al titolo di Santuario diocesano

Dopo aver trascorso nell'abbandono la gloriosa ricorrenza del quinto centenario della sua istituzione (1994) il Santuario ha di nuovo aperto le sue porte, avendo finalmente superato le difficoltà di un ennesimo restauro. A poche settimane dal suo ingresso in Tarquinia, il Vescovo mons. Chenis ha voluto celebrare solennemente la festa del 2007 e guidare la processione che, partendo dal Santuario, ha attraversato le vie cittadine.

Il giorno 10 dicembre 2009 si è aggiunto un decisivo tassello al recupero della tradizione di Valverde: il decreto, emanato in accordo con le Autorità comunali, consentirà che la festa della Patrona di Tarquinia venga celebrata solennemente (alla lettera: in una ricorrenza annuale certa) e processionalmente l'8 maggio di ogni anno. In quel giorno i fedeli potranno nuovamente accogliere il dono dell'indulgenza plenaria emanata da Alessandro VI.